

Lenin a Roma? Diliberto, il comunismo è una mummia

ANGELO ALESSANDRI

Diliberto in crisi mistica e forse in preda a visioni da mal digestione (con sprazzi di armata potemkin) propone che se Putin dovesse decidere di rimuovere dalla Piazza Rossa la mummia di Lenin potremmo portarla a Roma. A Roma? Ho capito bene?

Intanto tiro un sospiro di sollievo perché non ha proposto Bologna (ma lo dico sottovoce, vedi mai che lo leggesse Cofferati... fanno a gara a sinistra a chi le spara più grosse). Ma poi che senso avrebbe portare la salma di un povero Lenin a Roma? Come se a Roma (e durante i voti di fiducia anche al Senato?) non ci fossero già abbastanza mummie più o meno simboliche. E allora viene da chiedersi il perché di una stupidata del genere.

Gliel'ha suggerita Zhuiganov? Gli è scappata perché non sapeva che altro dire?

Diliberto "Sparalesto" lo conosciamo a Reggio Emilia dove si fece catapultare nel collegio blindato del paese di Prodi: forse gli avevano detto che faceva molto comunista essere eletti in terra rossa. E certe stupidate inutili come quella di sognare icone leniniste esistevano in effetti anni fa in questa terra dove anche i nomi dei bambini erano spesso russegianti. Sarebbe facile ricordare che quei milioni che anelavano alla libertà e al riscatto sono stati traditi proprio da quel comunismo gestito in maniera dittatoriale e sanguinosa dagli Stalin di turno in giro per il mondo che tramutarono la Rivoluzione del 1917 in una oligarchia militare prevaricante e soffocante proprio per il popolo. Queste cose le han capite persino a Reggio Emilia, ed è tutto dire. Il resoconto di questa pseudo visita moscovita di Diliberto mi appare abbastanza patetica e nostal-

gicamente penosa ma tant'è che ognuno è pur libero di commemorare ciò che vuole: salvo che fa ridere vedere i due partiti comunisti (quello italiano e quello straniero) fare a gara a chi marcia di più al freddo della Piazza Rossa. Loro l'hanno conosciuto davvero il comunismo e mica lo capiscono cosa vengono a fare questi signori con quelle bandierine che pensavano di aver finalmente rimosso.

Io ci sono stato a Mosca prima della perestroika.

E, seppur giovane, vidi la povertà del popolo affamato dalla casta comunista, che spuntava dietro le fotografie sorridente. E ricordo bene le file "aziendali" organizzate per vedere la salma di Lenin. Kilometri di coda al gelo per vedere una mummia: e gli sguardi di chi transitava non erano certo né lucidi né tantomeno sognanti: a me rimane il ricordo di sguardi rassegnati. E allora Diliberto

si metta il cuore in pace.

Non convincerà nessuno con queste sciocchezze. Ma conoscendo la loro spocchia (e Diliberto non ne difetta assolutamente) non vorrei che alle idee balzane facessero seguire azioni altrettanto assurde. Qui a Reggio già abbiamo una Piazza con la statua di Lenin (sigh), a Cavriago, e non vorrei vedere sorgere anche un mausoleo. Ci mancherebbe solo di vedere pullman di nostalgici russi venire qui in pellegrinaggio: non lo potremmo sopportare, abbiamo dignità ed oggi, con la Lega che cresce ad ogni elezione, abbiamo anche cominciato a togliere a molti i paraocchi.

Il 65% dei russi si è detto favorevole a chiudere il mausoleo a Mosca: possibile che Diliberto non lo capisca? Sì, è possibile, conoscendo Diliberto, è possibile. Al limite del ridicolo e del comunismo, facile assioma, non c'è davvero mai limite.

